



**TRIBUNALE DI VENEZIA**  
**SEZIONE DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI**

**ORDINANZA DI ARCHIVIAZIONE**

Proc. n. 7176/11 r nr  
n. 17077/11 r gip

il giudice, dott.ssa Giuliana Galasso  
visti gli atti del presente procedimento  
a scioglimento della riserva formulata nell'udienza in data 9 febbraio 2012

rilevato che

i cittadini hanno sicuramente il diritto di costituirsi in associazioni per intervenire nella vita politica della comunità ed esprimere opinioni anche in contrasto – e forte contrasto – con le decisioni dei rappresentanti delle istituzioni regolarmente eletti;

i termini e le espressioni per i quali vi è querela non esprimono un giudizio e una valutazione generica, apodittica e immotivata nei confronti del sindaco quale privato, ma sono tutte pertinenti a specifiche circostanze in cui il sindaco ha avuto parte nel suo ruolo politico;

così “criminale” appare a chi teme per la propria salute la scelta del sindaco precedente di costruire la centrale termoelettrica a biomasse che l'attuale sindaco difende; la “figura da perfetto incompetente” è quella che il sindaco avrebbe fatto nel corso di una assemblea, agli occhi dei cittadini che sono rimasti insoddisfatti delle sue risposte, ritenute, evidentemente, superficiali; e le sue parole sono giudicate “servili” in quanto di approvazione al progetto della Zignago, dalla quale non ha, a parere dei cittadini che si riconoscono nei Comitati, il sufficiente distacco, tanto da “ripetere a pappagallo” le considerazioni sulla salvaguardia dei posti di lavoro;

il giudizio manifestato nel volantino diffuso a nome del Comitato Territoriale, nell'interesse generale dei cittadini, è quindi espressione del legittimo esercizio di critica politica, e come tale è sicuramente discriminato;

i termini adoperati sono diretti e senza sfumature, ma è dato della più comune esperienza che il linguaggio politico sia oggi connotato dall'uso di parole e di gesti spesso volgari ed offensivi sicché alla luce di quella che è diventata la dialettica politica attuale non sono comunque idonei ad integrare, di per sé soli, il delitto di diffamazione;

in conclusione, le espressioni adoperate nel volantino sottolineano negativamente quelle che il comitato ritiene essere le specifiche manchevolezze della politica del sindaco in

relazione alla costruzione della centrale a biomasse e, pur se colorite, non trasmodano nella gratuita offesa della reputazione del querelante;

**P. Q. M.**

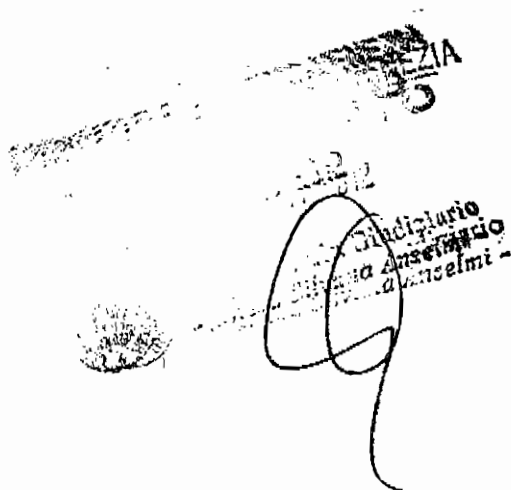
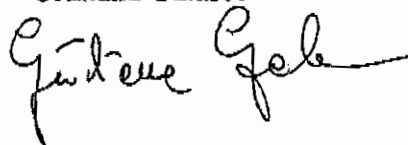
visto l'art. 409 c.p.p.

dispone l'archiviazione del procedimento ed ordina la restituzione degli atti al P.M.

Si comunichi ai difensori a mezzo fax.

Venezia, 13 febbraio 2012

il giudice  
Giuliana Galasso



Stampa: ...ZIA  
3  
...2  
...udicario  
...Anselmi  
...Anselmi

## LETTERA APERTA ALLA POLITICA LOCALE E AI CITTADINI

**Dopo la spiacevole questione che, mio malgrado, mi ha visto coinvolto**, riguardo la querela per “diffamazione a mezzo stampa” intentata nei miei confronti dal sindaco di Fossalta di Portogruaro, **Paolo Anastasia**, questa volta non vorrei parlare di centrali a biomasse o inceneritori, dal momento che sull’argomento è già stato detto e scritto fin troppo, **ma vorrei fare alcune considerazioni più ampie.**

Ricordo solamente al sindaco Anastasia che il diritto di critica, se non scade nell’offesa gratuita, non solo è consentito, ma è un diritto sacrosanto che spetta in capo a qualsiasi persona.

**Chiunque cerchi di mettere il bavaglio** a chi dissente pubblicamente, soprattutto se “l’imbavagliatore” è il rappresentante di una Pubblica Amministrazione democraticamente eletto, ha già perso in partenza. Anastasia, oltre a rappresentare una pessima immagine per il suo partito, si è comportato per l’ennesima volta da arrogante, cercando di utilizzare la giustizia per censurare il legittimo dissenso di molti cittadini, non solo quello del sottoscritto.

**Meno male che non esiste solo una giustizia divina.**

Partendo da queste semplici ma, a quanto pare, non scontate considerazioni, vorrei evidenziare come oramai la distanza tra cittadini e politica sia diventata abissale, quasi incolmabile.

**I partiti politici, è giusto ricordarlo, sono associazioni private**, lobbies, ma da lungo tempo e in misura sempre maggiore, si sono impossessati di tutti i gangli della vita pubblica.

Non c’è concorso pubblico, appalto pubblico, bene pubblico, gestione di un servizio pubblico che non sia occupato e gestito dai partiti, sulla base di “quote” spartitorie da essi stessi decise, senza interpellare nessun cittadino che li ha votati, né associazione o comitato di cittadini.

La politica interPELLA solo se stessa e i suoi cooptati, dove quest’ultimi sono chiamati all’interno del gruppo sulla base della loro fedeltà ed accondiscendenza dimostrata in precedenza nei confronti dei loro superiori e delle segreterie di partito.

In pratica, il cittadino viene saltato a piè pari e, se osa alzare la testa o chiedere conto di qualcosa, nell’ipotesi migliore viene ignorato, mentre se insiste partono le “bastonate”. È giusto questo?

Certo che una grossa parte di responsabilità per questo stato di cose deve essere attribuita a noi cittadini, che oramai abbiamo delegato totalmente la gestione delle nostre vite a gruppi di persone organizzate in lobbies che si fanno chiamare partiti e che, anche se periodicamente cambiano nome, come il lupo cambia il pelo, sono formati dalle stesse persone che perseguono sempre gli stessi intenti: spartirsi il potere e il controllo del flusso del denaro pubblico.

Quanti sono i figli, i fratelli, le mogli i parenti e gli amici di politici locali o politici stessi “trombati” in qualche elezione, sistemati all’interno di comuni, società o aziende che si occupano di gestione dell’acqua, dei rifiuti, dell’energia, dei trasporti ecc.?

Sulla base di quali meriti e concorsi essi sono stati assunti?

Si tratta di una domanda retorica, alla quale qualsiasi persona saprebbe rispondere, dal momento che ciascuno di noi conosce almeno una persona investita da simili privilegi.

Questa sarebbe la politica?

Perché gli interessi e le priorità della politica quasi mai coincidono con quelli della collettività che essa avrebbe la pretesa di rappresentare?

## **E i politici locali che siedono in Parlamento cosa dicono?**

Essi sono stati eletti con il sistema delle liste bloccate, in pratica sono stati scelti dai segretari di partito sulla base della loro fedeltà alla causa della lobby di appartenenza. Inutile quindi nutrire speranze che da loro possano partire segnali di cambiamento. Essi non sono inutili, sono dannosi per la società.

**La politica, quella vera, la fanno le persone che lavorano, faticano e giorno dopo giorno** costruiscono qualcosa con il loro sudore e i loro sacrifici, non i mestieranti della politica e i loro fedeli –per pura convenienza- cagnolini.

Ora è giunto il momento di pretendere un cambiamento radicale dei comportamenti e dei metodi spartitori usati dalla politica per accaparrarsi il frutto del lavoro di altri.

Per le future elezioni amministrative sarebbe bene che le forze sane della società civile si organizzassero in liste civiche completamente sganciate dai partiti, fuggendo le liste civetta che questi ultimi creano ad arte in occasione delle tornate elettorali nel proprio comune, presentandosi compatte, con un programma chiaro e semplice, improntato sulla totale trasparenza e condivisione delle proprie scelte con tutti gli abitanti del luogo, facendoli partecipare attivamente al processo decisionale.

In questo modo sarebbe interessante vedere se vengono costruiti ancora inceneritori in centro abitato o cementificati ogni anno centinaia di ettari di terreni, o ancora se gli studi di progettazione e le imprese che si aggiudicano gli appalti sono sempre gli stessi. È un sogno? Chissà!

**Per concludere**, vorrei ricordare le parole pronunciate dall'ex Presidente della Provincia di Venezia ed ex sindaco di Dolo, scomparso alcuni giorni fa, Orlando Minchio:

*“Il messaggio proveniente dalla classe dirigente politica del nostro paese, in questi ultimi tempi, ha superato il limite della decenza. Il linguaggio usato è quasi sempre offensivo nei riguardi della gente comune e soprattutto degli umili e dei deboli... L'uso della menzogna e delle false promesse è talmente diffuso... Vorrei morire in un paese normale”.*

Fossalta di Portogruaro, 16 febbraio 2012

***Fabio Pupulin***

